



## DISCORSO AL PARLAMENTO EUROPEO DI STRASBURGO DEL PRIMO MINISTRO DEL REGNO UNITO “OGNI CRISI OFFRE UN’OPPORTUNITÀ” (IV)

“E' giunta l'ora di verificare a che punto siamo, e di svegliarci. La gente ci sta mandando messaggi chiari e forti. La stiamo ascoltando? Abbiamo la volontà politica di ascoltarli ed andargli incontro in modo tale che possano vedere in noi in parte la soluzione e non il problema?

Questo è il contesto in cui dovrebbe inserirsi il dibattito sul budget. Alcuni dicono che il budget è necessario per ristabilire la credibilità dell'Europa. Ed è ovvio che sia così, ma deve pur essere il budget appropriato. Non dovrebbe essere separato dal dibattito sulla crisi dell'Europa, ma dovrebbe invece far parte della risposta alla crisi.

Vorrei dire due parole sul vertice di venerdì scorso. Vi sono state alcune dichiarazioni che sostenevano la mia reticenza nel venire a dei compromessi sullo sconto del Regno Unito e l'aver menzionato la riforma della PAC solo alla fine con l'intenzione di rinegoziarla il venerdì sera. In realtà, sono stato l'unico leader britannico ad aver messo l'argomento dello sconto sul tavolo delle negoziazioni e non ho mai affermato di voler terminare la riforma della PAC o di volerla rinegoziare. Una posizione simile sarebbe alquanto assurda. Eventuali cambiamenti devono essere effettuati prendendo in considerazione le richieste legittime delle comunità agricole. Ho semplicemente affermato due cose: che non è possibile concordare una nuova prospettiva finanziaria nella quale non venga definito un processo che porti all'identificazione di un budget più razionale che includa la seconda metà di tale prospettiva fino al 2013. Altrimenti, ci ritroveremo al 2014 senza aver concordato alcun cambiamento radicale. Nel frattempo, la Gran Bretagna pagherà la parte dovuta per l'allargamento. Vorrei sottolineare che rimarremmo comunque i secondi contribuenti dell'Unione, avendo pagato molti miliardi in più rispetto a paesi di pari estensione.

Questo è quindi il contesto in cui ci troviamo. Che aspetto avrebbe, dunque, un'agenda politica diversa per l'Europa?

Innanzitutto, sarebbe necessaria una rimodernizzazione del modello sociale. Alcuni hanno suggerito che la mia intenzione è quella di abbandonare il modello sociale europeo. Allora vorrei chiedere: che tipo di modello sociale è quello con un tasso pari a 20 milioni di disoccupati a livello europeo, un tasso di produttività in ribasso al di sotto di quello statunitense, il cui numero di scienziati è inferiore a quella dell'India, e che regredisce invece di andare avanti in ogni settore dell'economia moderna-competenze, Sviluppo e Ricerca, brevetti, internet, telecomunicazioni. L'India espanderà il settore della biotecnologia di 5 volte entro i prossimi cinque anni. La Cina ha triplicato gli investimenti sulla ricerca e sviluppo negli ultimi cinque anni.

Delle 20 università più rinomate a livello mondiale, solo 2 sono europee.

Lo scopo del nostro modello sociale dovrebbe essere quello di sostenere la nostra capacità competitiva, di sostenere i nostri cittadini a gestire la globalizzazione, fare in modo che colgano le opportunità e evitino eventuali pericoli. Ovviamente, abbiamo bisogno di un'Europa sociale, ma che funzioni.

La relazione Kok del 2004 ci ha fornito le indicazioni su come raggiungere questi obiettivi. Investire nella conoscenza, nelle politiche del mercato del lavoro, nei parchi della scienza e dell'innovazione, nell'educazione superiore, nella rigenerazione urbana, nel sostegno alle piccole imprese. Questa è la politica sociale moderna, non regolamentazione e protezionismo sul lavoro che, se da un lato salvano alcune posizioni, dall'altro impediscono la creazione di nuovi posti in futuro”.

(- segue)

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*  
Guido Gagliani Caputo

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052  
Azzano S.P. (BG)

*E-mail:* [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)